IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 21-01-2016
Pagina 8
Foglio 1 / 2

AZIENDE PROIETTATE AL FUTURO. L'iniziativa di Confindustria e Comune

Schio, il Distretto che diventa leader di scienza e cervelli

La mostra "Oltre il sogno" aperta al lanificio Conte è solo il simbolo di imprese che vogliono diventare polo di attrazione di investimenti e innovazione

Cinzia Zuccon

Un'azienda è tanto più propensa allo sviluppo quanto più agisce in una logica di legame col suo territorio. È questo il principio che ha contraddistinto Schio, la piccola Manchester dei tempi di Alessandro Rossi e che oggi è estesa all'intera area dell'alto Vicentino che conta 3919 imprese in ambito manifatturiero e 34.344 dipendenti che rappresentano il 49,5% degli occupati totali (elaborazione Fondazione Festari su dati Unioncamere). Una solida realtà industriale ad alto contenuto tecnologico che ha spinto un gruppo di imprenditori a promuoverla come Distretto della scienza e della tecnologia.

ALTA SPECIALIZZAZIONE. «Qui producono aziende, leader mondiali in diversi ambiti e con centri di ricerca di altissimo livello - spiega Laura dalla Vecchia di Polidoro spa, promotrice del progetto insieme ad Armido Marana e a Pietro Sottoriva - ma dobbiamo far crescere questa consapevolezza. È ora che se ne rendano conto gli stranieri che rimangono sorpresi quando visitano le nostre imprese, ma anche gli italiani e gli scledensi in primis». Proprio da questo sentirsi parte di un territorio ad alta specializzazione, secondo Dalla Vecchia dipende la capacità di competere. Per questo il progetto, nato dal locale mandamento di Confidustria in collaborazione con Comune di Schio, si è subito concretizzato a dicembre in una mostra interattiva al lanificio Conte "Oltre il sogno: dal volo allo spazio". Realizzata in collaborazione con la società di comunicazione scientifica Pleiadi - che ha coinvolto l'Agenzia spaziale italiana, l'Istituto nazionale di astrofisica, il Centro studi aerospaziali dell'università di Padova e la Rete dei musei aeronautici - racconta una storia che va dal sogno di Leonardo al dirigibile Italia di Almerico da Schio fino alla componentistica per i voli spaziali prodotta dalle aziende locali molte delle quali hanno sostenuto direttamente l'iniziativa e che espongono i loro prodotti come nel caso di Lika, Forgital, Dal Zotto, Ecor Research, Officina stellare.

«SIAMO PIÙ DI UN DISTRETTO». «Ormai ci chiamano il distretto dell'aerospaziale - chiosa Laura Dalla Vecchia - ma non è vero, siamo molto di più. In questo territorio potremmo creare esposizioni sulla stampa 3d, o in ambito biomedicale: questo è solo l'inizio di un percorso che punta a coinvolgere il maggior numero possibile di aziende affinché sui loro siti compaia il link al distretto e sulla loro carta intestata il logo. Essere riconoscibili come distretto significa diventare polo di attrazione per investimenti e polo di attrazione per cervelli. All'estero si va per fare esperienza, ma di cervelli abbiamo bisogno qui». Polidoro che produce bruciatori per caldaie, ha un centro ricerche con una trentina di addetti e investe tra l'8 e il 10% annuo dei 40 milioni di fatturato in ricerca.

L'80% VA IN EXPORT. È questo che contraddistingue le aziende del distretto che esportano oltre l'80% dei loro prodotti. Non fa eccezione la Sottoriva che commercia in tutto il mondo macchine per pane e pasticceria. «Gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo - spiega Piero Sottoriva - sono pari a circa un milione e mezzo l'anno su 18 milioni di fatturato. Sono d'obbligo per restare sul mercato. Le aziende del territorio non sono seconde a nessuno, anzi, abbiamo capacità progettuali che ci consentono una personalizzazione del prodotto che i tedeschi ci invidiano». Tra le altre eccellenze c'è anche Ecozema, la prima azienda al mondo a ottenere la certificazione En13432 per le posate compostabili. È stata scelta, come noto, come fornitrice alle Olimpiadi di Londra e a Expo e si è aggiudicata l'appalto per l'azienda ospedaliera Nord Milano. «Investiamo circa mezzo milione di euro l'anno in ricerca e sviluppo - spiega Marana - negli ultimi anni gli investimenti in questo senso hanno toccato il 10% del fatturato; stiamo sperimentando capsule per il caffè compostabili e piatti compostabili in mater-bi. Ricerca e applicazioni tecnologiche sono nel dna della nostra area, ma è importante anche saperlo raccontare, essere consapevoli di essere parte di questo distretto, comunicarlo attraverso l'utilizzo del logo. Il principio è semplice: l'identità territoriale ci rende più forti». ●

> «Ormai ci identificano per l'aerospaziale, ma siamo molto di più: 3d, biomedicale e altre frontiere»

8020 ECONOMIA&FINANZA 8020

Schio, il Distretto che diventa leader di scienza e cervelli

Contratto tra artigiani e Aim «Risparmiati 3,5 milioni»

Tre aziende berichesi arruolate nello staff del forum di Davos

Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.